

# Impronte ai rom, coro di no “Così l'Italia li discrimina”

*Stop da Garante, Unicef e Ue. Maroni: vado avanti*

**VLADIMIRO POLCHI**

ROMA — Giù le mani dai bimbi rom. Contro la proposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, di prendere le impronte digitali ai nomadi, compresi i minori, si scatena il fuoco di fila di opposizione e organizzazioni umanitarie (tra cui l'Unicef). Non solo. Anche il Garante della privacy parla di un rischio «discriminazione». E il commissario Ue ai diritti umani denuncia «metodi repressivi e discriminatori». Mentre la maggioranza non fa mancare il suo appoggio al responsabile del Viminale.

Maroni del resto non accenna a un passo indietro, anzi rilancia: «Questa è la strada giusta per garantire i diritti ai minori» e bisogna colpire «duramente chi li utilizza per l'accattonaggio, togliendogli la patria potestà». Poi, il ministro dell'Interno chiama in causa Rosy Bindi, che lo aveva accusato di procedere a «una schedatura etnica»: «Come disse il ministro Bindi nel luglio 2007 - sostiene Maroni - oc-  
diritti dei rom, Henry Scicluna: «Un censimento per sapere quanti bambini vivono nelle città è una buona cosa, ma non condivido assolutamente che si debbano prendere le impronte».

Dal Pd, le bordate più forti ar-

rivano da Marco Minniti (per il quale «l'iniziativa evoca una odiosa discriminazione») e Anna Finocchiaro (che si chiede: «Cosa succederebbe se alle parole “bambini rom” sostituissimo “bambini ebrei”?»). E mentre l'eurodeputato di Rifondazione comunista, Vittorio Agnoletto invitala Ue «a prendere posizione contro questa negazione dei diritti fondamentali»; di «terribile demagogia razzista» parla Paolo Ferrero (Prc).

Sul fronte opposto, il centro-destra fa quadrato attorno a Maroni. Per il sindaco di Milano, Letizia Moratti, così come per quello di Roma, Gianni Alemanno, le impronte possono essere viste come una opportunità di tutela. Sulla stessa linea, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, per il quale si critica una «proposta di buon senso» che è «a favore del minore». Prudente Alessandra Mussolini: «Ci può essere la possibilità di correggere delle cose che magari sono giuste per gli adulti ma non per i bambini».

Un appello infine arriva dal giornalista, Gad Lerner: «Credo che l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, come già in passato, debba far valere la sua testimonianza e memoria, rifiutando qualsiasi provvedimento di natura discriminatoria».

